Anno XI. Venerdì 3 Marzo 1876 N. 54

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 29 febbraio contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che approva il regolamento della scuola di ostetricia per le aspiranti levatrici.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile).

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Intorno alla falsificazione della cambiale portante la firma di S. M. il Re, circolano ancora le voci più contraddittorie, e la confessione del marchese Mantegazza non è giudicata come l'ultima parola in questo turpissimo affare. Per ora il meglio che si possa fare è attendere, tanto più che ogni giorno compare in questo o in quel giornale una versione nuova.

— Scrivono da Roma alla *Venezia:*

A proposito della missione dell'on. Sella a Vienna fu lasciato intendere che forse l'on. Sella ebbe ad adempiere, in Vienna, ad un delicatissimo incarico affidatogli da Sua Maestà, cioè ad iniziare delle trattative pel matrimonio di una arciduchessa d'Austria col principe Tommaso, duca di Genova. Io non sono in grado nè di confermare, nè di smentire questa voce, che fu raccolta da qualche giornale, ma certe parole udite oggi da una persona che ha relazioni molto elevate, mi convinsero che *qualche cosa* siavi di vero in quella voce.

ESTERO

Austria. Nel *Cittadino* di Trieste leggiamo quanto segue: Il maestro Eugenio Cucever scrisse anche in questo carnovale fra altri pezzi, una polka col titolo: *Viva l'uomo giusto*, da esso dedicata al generale Garibaldi. Questa polka che fu applauditissima nei veglioni e balli in cui venne suonata, fu sequestrata, domenica, per ordine dell'i. r. procura di Stato; alle orchestre e bande ne fu proibita l'ulteriore esecuzione.

Francia. Nei crocchi politici si reputa inevitabile il ritiro di Wallon, giacchè le Camere, appena radunate, aboliranno la legge sull'istruzione superiore. Casimiro Perier non vuole entrare nel Ministero se non quando venisse formato un Gabinetto unitario con un programma rigorosamente repubblicano. (*N. F. P.*)

— Troviamo nel *Figaro*: « Un compromesso. Il principe Napoleone ed il sig. Rouher sono ora d'accordo. L'ex-ministro di Napoleone III, sotto certe condizioni lascia il posto libero al cugino dell'imperatore che sarà eletto domenica ad Ajaccio. »

Altri giornali parigini confermano questa notizia. È noto che il sig. Rouher fu eletto in due collegi, a Bastia ed a Riom.

— I bonapartisti intendono formare due nuovi giornali di gran formato, di cui prenderanno la redazione Drèolle e Mitchell deputati della Gironda. I primi numeri di questi fogli conterranno una lettera programma del principe Luigi Napoleone.

Germania. Alla Camera prussiana discutendosi l'articolo *Case di pena*, vennero in luce alcuni curiosi particolari. Il deputato clericale Rocherath mosse lagni perchè, non si obbligò è vero il vescovo di Colonia a lavorare durante la sua prigionia, ma si credette necessario di registarlo nei libri come occupato, e cioè nella cucitura di sacchi, in lavori di cartonaggio e nell'incollare cartocci. Il suddetto deputato disse inoltre che un altro sacerdote dovette realmente cucir sacchi, ma che eseguì con poca perizia questa operazione, avendo cucito i sacchi in tutti i quattro lati.

Inghilterra. Ha luogo in questo momento un piccolissimo incidente di politica intima che ha tuttavia prodotto una brutta impressione fra i membri dell'alta società inglese. Vogliamo parlare della partenza della regina, ufficialmente fissata pel 25 marzo, e che fa conto di passare un paio di mesi a Dresda. Reca stupore che Sua Maestà s'allontani dalla capitale precisamente quando sta per arrivare il principe di Galles. Infatti egli lascierà Bombay il 10 marzo per giungere il 20 aprile in patria.

Turchia. Il *Nazionale* ha da Siny: Nella campagna di Livno Osman beg Kurio, Osman Skako e Lilic orribilmente vessano il popolo riscuotendo in modo orribile i balzelli. Tengono per tre giorni il *rajà* nudo e scalzo sulla neve finchè non paghi l'imposta!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Decimo elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 139615.96
N. N. (pagato)	10.—
Bianchi prof. Stefano ed avv. cav. Lorenzo zio e nipote (pagate)	100.—
Pertoldi Placido e famiglia (oltre le 30 lire già pagate)	50.—
Arrigoni nob. cav. Francesco	60.—
N. N. mediante il sig. Sindaco	1.—
Gervasoni Catterino seg. del Monte di Pietà	25.—
De Vora Amadio ragioniere id.	25.—
Paolini Giacomo tesoriere id.	25.—
Michiele Zuliani	5.—
Valentino Toso	10.—
Sebastiano Candotti	10.—
Ballico Pietro	5.—
Cressati Marzio	5.—
Federico Fabris	20.—
Miccini Gio. Batt.	5.—
Giuseppe Rocco	5.—
Vincenzo Petracco	10.—
Giuseppe Olivo	25.—
Ruppi Girolamo	5.—
Pilotti Francesco	10.—
Marzuttini Paolo	40.—
Giacomo Brida	20.—
Giuseppe Petrei	5.—
Bonitti Pietro	10.—
Pagnutti Giovanni	10.—
Degano Giuseppe	5.—
Giuseppe Venier (II offerta)	3.—
Luigi Conti	50.—
Rossi sac. Francesco e famiglia	40.—
Antonio Crainz	50.—
Cav. Antonio Coiz preside del Liceo di Cosenza	100.—
Gio. Batt. e Giovanni Gonano (pag.)	300.—
Duodo Gio. Batt.	50.—
Scaini dott. Virgilio	50.—
Luigi Stella e famiglia	100.—
Peratoner Giuseppe	25.—
	L. 140,884.96

Ecco il Rapporto sul concorso della Provincia per la ricostruzione dell'incendiato Palazzo della Loggia della città di Udine.

Onorevoli Consiglieri,

Era ben naturale che la Vostra Deputazione, appena riunitasi dopo la sventura che privò la città di Udine del suo più bello e caro monumento artistico, facesse pervenire al Municipio l'espressione del proprio rammarico. Lo fece non soltanto per esternare il sentimento unanime e profondo di tutti i suoi membri e di ciascuno in particolare; ma anche colla coscienza di bene interpretare il pensiero di tutti i Friulani.

Il dolore che ogni Friulano manifestò per la sofferta perdita è una prova eloquentissima del vivo affetto che noi portiamo alla città principale della nostra regione; affetto che non viene meno, quando anche, o per doveri speciali o per eventi e congiunture individuali, viviamo in paesi più o meno remoti dal nostro.

È dovere di ogni illuminata Rappresentanza di assecondare questo nobile sentimento, e specialmente quando si rivolge ad oggetti d'arte, che ricordano la potenza del genio e il forte volere dei nostri antenati; poichè, appagare il paese in tali generose aspirazioni, equivale a tenerlo in una simpatica atmosfera di civiltà e moralità.

Ora siccome la generosa idea di restaurare il civico Palazzo, nata prima che fosse ancor spento il fuoco che l'ha distrutto, trovò l'adesione e il plauso generale, così la Vostra Deputazione crede interpretare giustamente il sentimento di tutta la Provincia col proporvi di prendere parte alla sottoscrizione che si aperse a questo scopo, la quale presenta già un risultato stupendo, che altamente onora la nobile città di Udine.

Noi vediamo in questa partecipazione della Provincia un aiuto e un concorso molto conveniente, perchè il patriottico divisamento possa attuarsi, ridonando così, non alla sola città di Udine, ma a tutti noi quel gioiello d'arte sì miseramente perduto, e soddisfacendo in pari tempo ad un delicato sentimento, che con gioia vediamo già partecipato dalla intera nostra Provincia; sentimento che sarebbe nostro dovere di eccitare e promuovere, quando non ci fosse.

Facciamo anche con questa spesa facoltativa atto di saggia amministrazione; poichè affermiamo che il vincolo Provinciale esiste realmente e si manifesta più vivo, quando una sventura ferisce un punto o l'altro della nostra regione; ma più che mai ora che trattasi di rifare un monumento storico in quella città, che ci ricorda le riunioni secolari di quell'antico Parlamento, che rappresentava l'unità politica e morale della Patria del Friuli.

Ci ripromettiamo poi che la gentile città di Udine vorrà vedere in questa nostra cooperazione una prova della simpatia e della considerazione che l'intera Provincia ha per essa, che fu ed è suo centro commerciale, amministrativo ed educativo.

Vi invitiamo quindi a deliberare:

Il Consiglio Provinciale assegna al Comune di Udine italiane lire 15,000 quale offerta di concorso pel restauro del Civico Palazzo in parte abbruciato;

Facoltizza la Deputazione Provinciale a pagare nel corrente anno, prelevando dal fondo di riserva, la somma che crederà conveniente, inserendo la cifra che vorrà a completare l'offerta nel Preventivo 1877.

Il Deputato Relatore
G. MORO.

Le nobili parole di questo documento non hanno d'uopo di essere commentate, e saranno giustamente apprezzate da ogni Udinese, da ogni Friulano. Di certo Udine deve dimostrarsi grata non soltanto dei *fatti* ma anche delle *parole* che li accompagnano, come quelle che promettono una grande concordia d'azione in tutto quello che in avvenire si farà per il nostro Friuli.

L'Albo, in cui si conserveranno presso al Municipio udinese i nomi e le offerte per la riedificazione del nostro Palazzo della Loggia, è una idea molto buona ed opportuna.

È giusto ed opportuno, che della generosità di tante brave persone resti un documento più duraturo delle fuggevoli pagine di un giornale e visibile anche ai nepoti; cosicchè anche i venturi possano andarvi a vedere il nome e l'offerta dei loro parenti. Noi siamo sicuri così, che nessuno vorrà arrecare a' suoi figli e nepoti il dispiacere che, cercando il nome de' loro non ve lo trovino per poco o per molto. L'onore, che ne viene alla città nostra da questo spontaneo e generale concorso, deve essere diviso fra tutti. Qualcheduno vorrebbe e non potrebbe per molto e crederebbe da meno del suo decoro di soscrivere per poco; ma questo riguardo non si deve averlo, giacchè, come dice il proverbio « ognuno fa il suo dovere quando fa quello che può, » In tutti i casi il nulla è meno del poco, ed il brillare per l'assenza, come si suol dire, non sarebbe in questo caso la più bella cosa del mondo.

Notiamo, che evidentemente, quali si sieno le apparenze, la spesa della riedificazione sarà molta; chè, se è da rallegrarsi, che il disegno esteriore del fabbricato sia rimasto vivo, per così dire, e presente, affinchè il monumento possa restaurarsi nella sua primitiva identità, non è meno vero per chi ha l'occhio dell'architetto e marmorista, che i guasti sono molti e ce ne dovremo accorgere quando avremo da esaminare partitamente il materiale rimasto, e si dovrà puntellare, od abbattere e poi rifare appuntino molta parte dell'opera.

Giova che non si facciano illusione taluni, credendo che la cifra occorrente sia facilmente raggiunta.

Sappiamo quanto hanno costato altri restauri di questo genere per farli a dovere. Dunque chiunque desidera di partecipare all'onore di questo restauro, che sarà un vero monumento cui i soscrittori erigeranno a sè stessi, sono in tempo di farlo.

Anzi crediamo che sarà opportuno che l'esempio del *Consorzio filarmonico* e della *Società equestre e di ginnastica* di offrire occasione alle offerte collettive con spettacoli, sarà bene, che venga imitato anche da altri *dilettanti*, non ad Udine soltanto.

Tutte le arti sono sorelle; e se la musica, la drammatica e perfino la danza e qualche pubblicazione storica e letteraria verranno anche esse al soccorso dell'opera degna, ciò sarà una consecrazione di più di quella coltura di cui si fa merito ad Udine ed al Friuli e che in questo è sparsa dovunque, forse più che non in altri paesi, dove un centro solo la racchiude, mentre il nostro è davvero policentrico anche per la civiltà cittadina.

Il restauro di un così nobile edificio porgerà inoltre, come ci dicono gl'intelligenti nella materia, occasione ai giovani architetti d'istruirsi per bene in opere di siffatto genere.

Se poi, come speriamo, il Palazzo restituito avrà d'accogliere le opere d'arte antiche della scuola friulana, che non deperiscano e che rimangano piuttosto in evidenza a tutti i visitatori della nostra città, questo sarà un vantaggio di più ed un'altra ragione per compiere la restaurazione nel modo il più completo.

Aggiungiamo, che quando sia compiuta per la pontebbana la comunicazione coll'interno della regione trasalpina, saranno in maggior numero di adesso coloro che venendo dalla Germania a visitare l'Italia saranno tentati a fermarsi qualche poco a vedere le opere belle di questa città; sicchè deve giovare tutta quella maggiore notorietà che si sappia aggiungere ad esse.

Per l'Italia sono un tesoro le opere d'arte antiche anche sotto all'aspetto del guadagno che apportano. Facciamo adunque, che esse sieno degne davvero di arrestare lo sguardo dei visitatori stranieri, che partiranno con una bella idea della nostra civiltà.

Anche la Giunta Municipale di Muzzana al Turgnano ha deliberato di proporre a quel Consiglio Comunale di concorrere con lire 200, al ripristino della Loggia Municipale.

Lode anche a quelli egregi preposti!

Ogni giorno ci viene qualche gentile manifestazione di persone degne per il nostro Palazzo. Siamo certi che i nostri lettori leggeranno volontieri alcune parole che dirige al Direttore del *Giornale di Udine*, mandando il suo tributo per esso, il simpaticissimo prof. Torquato Taramelli, ora dell'Università di Pavia, che illustrò in sì bel modo sotto l'aspetto geologico il nostro Friuli: « È un tenue tributo, ei dice, ma fatto col cuore; è un segno della memoria carissima, che serbo di codesta città, del dolore che provai al sentirne la disgrazia e dell'ammirazione per la generosa e risoluta cittadinanza che volle aggiungere la più commovente e la più esemplare alle memorie da tramandarsi ai nepoti colla *Loggia restaurata* ».

A noi è carissimo che anche il nome del prof. Torquato Taramelli abbia da figurare nell'Albo dei restauratori della nostra Loggia.

A chi vuole conoscere la storia dei monumenti di Udine, oggi che una sventura ha infervorato gli animi al desiderio che sieno conservati, diamo l'avviso che il litografo sig. Luigi Berletti (*Via Cavour*) ha ancora nel suo Negozio alcuni esemplari dell'Operetta da lui pubblicata nel 1847 sotto il titolo: *Illustrazioni storiche statistiche della città di Udine e del Friuli*, del dott. Giandomenico Ciconj, corredate da tavole litografiche, e sappiamo che egli li pone in vendita a tenue prezzo. E siccome dal 1847 ad oggi avvenuero molte modificazioni edilizie nella città nostra, riteniamo che a molti cittadini sarà cosa gradita questo nostro annuncio; perchè vorranno conservar memoria di Udine quale era, e vederne i successivi progressi. Prima tra le tavole litografate (con la relativa illustrazione storica) vi è il *Palazzo comunale* per la cui restaurazione oggi è suscitata tra gli Udinesi ed i Friulani tutti tanta ammirazione archeologica - artistica - patriottica.

Il Comm. Deputato Quintino Sella passò oggi, venendo da Vienna e diretto per Roma, per la stazione di Udine, dove furono ad ossequiarlo il nostro Prefetto, il Sindaco ed il Presidente della Camera di Commercio.

La Banca popolare friulana è una istituzione che per l'autorità delle persone collocate alla sua testa e pel savio modo con cui viene amministrata, seppe in breve volger di tempo guadagnarsi le simpatie del paese.

Abbiamo sott'occhio il resoconto approvato nell'Assemblea recentemente tenuta, resoconto nel quale si leggono cifre che provano egregiamente la utilità e la solidità della nuova Banca.

Alla fine di dicembre il capitale, che nominale ascendo a lire 200,000, era effettivamente incassato in lire 143 mille, ed offrì 8.68 per cento agli azionisti tra utile e dividendo, dopo aver costituito con parte degli utili dell'annata e cogli altri derivanti dalla cessione della Sede della Banca del Popolo di Firenze un fondo di riserva di lire 27,724.63. Questo fondo che fin dal primo anno ascende alla settima parte dell'intero capitale sociale è tale un fatto che assicura il prospero avvenire dell'istituzione.

Le cambiali scontate furono oltre mille per una somma che oltrepassa il milione. È davvero codesta la partita più importante di tutto, quella nella quale si svolge e verso cui deve costantemente tendere una Banca che ha per missione

di sorreggere coloro che, onesti e degni di credito, non hanno modo di presentarsi agli sportelli dei maggiori Istituti. Lo Statuto prescrivendo che gli sconti non debbano essere superiori alle lire duemille, indusse il Consiglio d'Amministrazione a proporre la modificazione che nei giorni di abbondanza si potesse su una sola cambiale accordare anche lire seimille, imperocchè la limitazione sinora esistente fosse troppo tassativa e potesse in taluni momenti creare imbarazzo. L'Assemblea statuì la cifra di lire quattromille e giustamente raccomandò che la Banca non dimenticasse il suo titolo di popolare e si preferissero sempre gli sconti dei piccoli effetti.

I conti correnti fruttiferi, vero termometro della fiducia, ascendevano alla fine dicembre a quasi lire 350 mille, cifra sufficiente ove si pensi che la Banca è appena sorta, che altri Istituti di credito esistono in paese e che specialmente nella città le condizioni economiche sono per varie ragioni deteriorate.

Le Agenzie esistenti a Pordenone, Spilimbergo, Portogruaro, Moggio allargano, specialmente la prima, la cerchia degli affari. Il Consiglio d'Amministrazione si dimostra titubante nel crearne delle altre, perchè non trova nei singoli paesi quella cooperazione efficace ed illuminata delle più influenti persone, quell'associazione delle forze locali, senza di cui un'Agenzia non può prosperare. Tuttavia una filiale in Carnia, dove la Banca friulana ha già credito e simpatia, potrebbe essere con successo attivata, specialmente ove si rifletta che a Tolmezzo non fanno difetto uomini troppo avveduti per non conoscere ed apprezzare come una Cassa di sconto diligentemente amministrata con forze che chiameremo casalinghe, possa di molto facilitare lo sviluppo dei commerci e delle industrie.

È degno di nota il movimento degli assegni che si può dire imponente per la breve epoca dacchè la Banca esiste. Si emisero assegni per oltre un milione e se ne pagarono per 250 mille lire, tanto che il Consiglio d'Amministrazione con giusto orgoglio nota che l'Istituto è ormai reputato anche al di fuori.

Se la Banca popolare friulana continuerà ad essere diretta con tanta solerzia e prudenza, crescerà in breve tempo molto robusta e sarà destinata a rendere preziosi servigi al paese.

Banca Popolare Friulana

IN UDINE.

Agenzie in Pordenone, Portogruaro, Moggio e Spilimbergo
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 29 febbraio 1876.

Capitale sociale nominale	L.	200,000
Totale delle azioni	N.	4,000
Valore nominale per azione	L.	50
Azioni da emettersi (numero	N.	128
Azioni da emettersi (importo	L.	6,400
Saldo di azioni emesse	»	29,900
Capitale effettivamente versato	»	163,700

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	36,300.—
» bollo »	»	720.—
Cassa	»	55,112,14
Valori pubblici e industriali	»	1,280.—
Cambiali attive	»	388,803.54
Effetti all'incasso	»	3,826,57
Effetti con speciale garanzia	»	1,100.—
Anticipazioni sopra depositi	»	53,687.75
Debit. diversi	»	19,649.19
Agenzie Conto Corrente	»	38,465.84
Conti Correnti con garanzia reale	»	14,412.52
Cambiali in sofferenza	»	1,360.95
Depositi di titoli a cauzione	»	63,923.95
Valore dei Mobili	»	2,762.08
Conti Corr. con Banche e corrisp.	»	56,112.94
Spese di primo impianto	»	3,752.71
Totale delle attività	L.	741,270.18
Spese: di ordin. amminist. L. 2,616.51		
Spese: int. pass. dei C.i C.i » 147.73		
Spese: tasse governative » 238.45		3,002.69
	L.	744,272.87

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	200,000.—
Fondo di riserva	»	27,724.63
Depositi di Risparmio	»	13,433.84
Depositi di Conti Correnti fruttiferi	»	411,688.34
Depositanti a cauzione	»	63,923.95
Azionisti per int. e dividendo 1875	»	4,554.35
Quota Consiglio d'amministrazione	«	730.57
Tasse ed Imposte a pagarsi	»	2,633.25
Credit. diversi senza speciale classif.	»	13,016.46
Totale delle Passività	L.	737,705.39
Rendite: Interessi attivi L. 11.41		
Rendite: Sconti e provvig. » 5.544,59		
Rendite: Utili diversi » 1.011,48		6,567.48
	L.	744,272.87

Il Presidente
CARLO GIACOMELLI.

Il Censore
L. PROF. CAV. RAMERI

Il Direttore
ANTONIO ROSSI

Statistica dell'Emigrazione friulana. Raccogliamo dal numero di febbrajo del *Bollettino della Prefettura*, oggi diramato ai Sindaci, le cifre esprimenti l'emigrazione di Friulani all'estero, avvenuta nell'anno 1875. Queste cifre sono esatte, e non potrebbero non essere tali, dacchè ogni emigrante si provvede di passaporto pel quale paga una determinata tassa; quindi c'è doppio motivo, uno finanziario e l'altro politico, di averne la cifra precisa.

Ebbene, nel decorso anno il Friuli mandò all'estero 21,406 emigranti. Però, di questa cifra soltanto 108 andarono all'estero col pensiero di abbandonare la Patria; gli altri 21,406 vi andarono per cercarvi lavoro, secondo l'antica consuetudine di alcuni Comuni friulani. Dunque emigrazione temporanea, che si rinnova ogni anno in proporzioni più o meno late, la quale esprime o difetto di lavoro tra noi, o lavoro meglio pagato altrove, o preferenza che i nostri, specialmente quelli dei luoghi montuosi, dànno a certi mestieri di confronto alla paziente coltivazione d'un terreno poco atto a compensare le loro fatiche; ovvero (com'è più probabile) che, anche mantenuta la periodica emigrazione, rimangono in paese braccia sufficienti per lavorare i terreni idonei a dare qualche frutto.

Or dei 21,406 emigranti del 1875, sappiamo che 12,844 si recarono nel limitrofo Impero austro-ungarico, 7877 in Germania, 79 in Francia, 242 in Isvizzera, 127 in Russia, 19 in Egitto, 209 in Turchia, e soltanto 9 in America. È già chiaro che i cento otto emigranti con determinazione di mutar stabilmente il loro domicilio andarono nei più lontani paesi ora indicati.

Riguardo a coloro che si dànno con regolarità all'emigrazione temporanea, risulta dalle premesse cifre come di anno in anno si allarghi il campo della attività loro, e ciò per comunicazioni ora divenute più facili che non una volta, e per il beneficio della pubblicità che fa conoscere i punti dove certe arti e certi mestieri più abbisognano di operaj e dove il lavoro riceve maggior compenso. Anni addietro, quasi unica meta alla nostra emigrazione erano l'Austria ed altri paesi tedeschi; anzi l'*andare in Germania* era la frase d'uso de' nostri emigranti, cui certe sottigliezze etnografiche sfuggivano.... alle quali, però, non si erano ancora abituati certi politiconi della classe colta. Che se oggi l'*emigrazione temporanea* de' Friulani è più espansiva, non devono ritenere codesto fatto come pernicioso quelli che considerano l'emigrazione stessa dal suo lato specialmente utile, cioè di avvantaggiare (viaggiando e studiando il mondo) le condizioni intellettuali degli emigranti, di ottenere uno scambio di prestazioni tra i popoli, e di far conoscere eziandio in lontani paesi quanto i nostri operaj meritino stima per attitudine e solerzia.

Il Governo, eziandio nello scorso anno, non mancò al proprio dovere, ch'è quello di rendere note le condizioni del lavoro in certe stagioni ed in certi luoghi, dove sapeva che i nostri operaj tendevano ad avviarsi. Più volte infatti il *Giornale di Udine* pubblicava opportuni avvisi ad esso comunicati dalle Autorità; quindi si pervenne ad impedire che taluni emigrassero, quando le spese e gli incomodi d'un lungo viaggio loro non sarebbero tornati di verun beneficio. Altro mezzo non ha il Governo per regolare l'emigrazione, se pur vuole serbati i principj dalla libertà individuale, lorquando gli emigranti per l'età loro e per aver soddisfatti agli obblighi del cittadino italiano sono padroni di sè medesimi. Ai minorenni, e a quelli che per qualsiasi causa avessero legami in patria, la legge ha provveduto; come si è provveduto affinchè gli emigrati dall'Italia ricevano valida protezione dai nostri Consoli all'estero.

Noi, dunque, non abbiamo riportato le accennate cifre come prova di condizioni economiche del Friuli peggiorate o migliorate, bensì qual semplice elemento statistico. Non abbiamo sott'occhio i dati per istituire confronti. Però riteniamo che la cifra dell'emigrazione nel 1875 non sia molto varia da quelle degli anni anteriori. Ad ogni modo è utile che il paese la conosca, e la Prefettura saviamente ha voluto inserirla nel suo *Bollettino.*

Nel Bollettino della Prefettura jeri pubblicato, oltre gli argomenti e documenti cui già accennammo nel corso del mese, si trovano le *istruzioni per le regie Avvocature fiscali*, emanate dal Ministro delle finanze; l'elenco dei Sindaci dei Comuni del Friuli pel triennio 1876-77-78 già pubblicato sul nostro Giornale; le tabelle esprimenti il *movimento della popolazioni* nel prossimo passato dicembre, le tabelle esprimenti lo stesso *movinento* per l'intero anno 1875, e finalmente la solita rubrica della *giurisprudenza amministrativa.* In altro numero forse ricaveremo qualche deduzione utile a sapersi, dopo attento esame delle accennate tabelle statistiche. Ma sino da oggi invitiamo l'attenzione dei signori Sindaci e Segretarii dei Comuni friulani sulle annotazioni che la Prefettura suole pubblicare di tratto in tratto col titolo di *giurisprudenza,* e che sono Decreti e pareri del Consiglio di Stato su svariatissimi argomenti amministrativi. Infatti l'averli letti ed il ricordarli condurrebbe i Rappresentanti dei Comuni ad evitare errori nella interpretazione della Legge e a dirigere e tutelare con saviezza e prudenza i negozj del Comune loro affidato dalla fiducia degli Elettori e del Governo.

Giusto reclamo. Ci scrivono: La strada fra il comune di Treppo Grande ed il Comune di Buja per la borgata di Urbignacco è classificata fra le strade obbligatorie.

L'industria di molte fornaci di materiali laterizi poste lungo quella linea, le quali presentemente hanno raddoppiato il lavoro di produzione per i lavori di costruzione della ferrovia Pontebbana, e l'asporto delle Torbe dai paludi di Zegliacco, fanno per l'uso di quella via di comunicazione la strada più importante dell'alto Friuli,

Nella primavera 1874 fu dal Comune di Buia, mediante asta, appaltato il lavoro di riatto di detta strada, che, per le condizioni del Capitolato d'appalto, dovea esser condotto a termine entro novanta giorni.

In confronto, il lavoro continua tutt'ora e sono due anni che il transito può dirsi intercettato; presentemente una persona non può battere quella strada a piedi.

Cento ricorsi degl'interessati, avvanzati alle Autorità locali, restarono lettera morta.

A cosa vale la legge sulle strade obbligatorie? E l'Ingegnere delegato per la sorveglianza e per l'esecuzione di detta legge?

La risposta a chi spetta, ed in mancanza di provvedimenti racconteremo al pubblico dei particolari.

Al Giardino d'Infanzia in Via Villalta venne presentato ieri 2 marzo un gradito e mesto dono, la capretta del bambino Massimiliano Bardesono, rapito or volge appunto un mese all'affetto degli inconsolabili genitori. Il Presidente della Società dei Giardini presentò il docile animale ai bambini, raccolti in ordinato cerchio nel cortile. Ricordò loro le belle qualità del biondo angioletto, citando, testimoni a tutti, que' bambini che lo conobbero e gli furono compagni l'anno passato, mentre il Massimiliano frequentava il Giardino. La capretta era la delizia di quel povero bambino, gli serviva a trastullo e lo seguia da per tutto. Il conte Bardesono inviavala ai bambini come ricordo e come segno d'affetto. Fece notare ai bambini che, al conte Bardesono, nostro Prefetto, essi e il paese molto dovevano per l'energico impulso da lui dato alla istituzione dei *Giardini d'infanzia* in Udine. Raccomandò di tenere cara la capretta del buon Massimiliano, e di prodigare ad essa le loro cure. Promise di far insegnare a loro un mesto canto che ricorderà il perduto compagno, il mesto dono e il benemerito donatore.

I bambini erano commossi.

Il deputato di Tolmezzo e le convenzioni ferroviarie. I giornali pubblicano la convenzione di Basilea approvata all'unanimità dall'Assemblea degli azionisti della Società dell'Alta Italia, colle variazioni introdotte in forza delle trattative corse a Vienna tra il Sella ed il governo austro-ungarico. Ora resta a sapersi che il primo periodo dei negoziati ora felicemente conchiusi venne condotto a Parigi dal comm. Giacomelli, «con una abilità e segretezza tale, che, malgrado i cent'occhi e le arti tutte della stampa, nessun giornale ebbe sentore di ciò che il commendatore Giacomelli trattava nella sua non breve dimora a Parigi.»

Abbiamo voluto prendere dal *Corriere italiano* queste parole, che suonano a meritato elogio di un nostro egregio deputato friulano.

Beneficenza ed elemosina. — Ci sono certuni, i quali scrivono anche giornali, che non sanno concepire la *beneficenza,* che non sia sotto alle forme di *elemosina.* Vorrebbero vedere sempre qualcheduno che dà e dà, qualche altro che riceve e riceve, qualcheduno che lavora e pensa per gli altri, qualcheduno che non ha nè da lavorare nè da pensare per sè. Rendono così l'uno improvvido e fors'anco ingiusto nello scompartire i benefizii, l'altro inerte nel provvedere a sè stesso e fors'anco rapace dell'altrui.

Noi abbiamo detto chiaramente quello che pensiamo della *beneficenza,* parlando delle *Opere pie*; le quali, se devono essere volte a sollievo di molte miserie inevitabili della società ed a compiere così un atto di giustizia sociale, devono poi in massima parte venire dirette a dare ai più bisognosi e meritevoli di ciò quella educazione, per la quale crescano operosi e provvidi di sè medesimi ed utili alla patria, meglio che avidi di campare oziosi alle spese dei lavoro altrui.

Si noti, che anche il *ricco* che profonde *elemosine,* piuttosto che eseguire veri atti di *beneficenza,* dà sovente all'*ozioso* il frutto del lavoro dell'*operoso.* Quante volte quello stesso che si leva l'incommodo d'un importuno cercatore di elemosine dando danari, sciupati poi dall'oste e dal liquorista, ha fatto il cieco ed il sordo a' maggiori bisogni degli operai che lavorano ne' suoi campi e nelle sue fabbriche e sono gli strumenti della sua ricchezza! Non si chiama questo un togliere agli uni la *giusta beneficenza,* o piuttosto *retribuzione,* per dare ad altri l'*elemosina* che non fa se non mantenere la *spensieratezza?*

Noi non vogliamo no limitare mai i generosi impulsi della carità ad alcuno; ma pure sono tanto radicate in noi Italiani le abitudini dell'*elemosinare* e dell'*accattare* oziando, accresciute e mantenute forse da una casta che suole farsi donatrice di ciò che ha mendicato da altri facendo nulla, e tanto oscura ancora nella buona pratica le vere idee della *provvidente beneficenza,* che educa ed ajuta il povero a fare da sè, che non ci sembra inutile di richiamare la meditazione del pubblico sopra questa necessaria distinzione da farsi, oggidì che si sta per prendere ad esame e per riformare tutte le Opere Pie.

Ci si domanderà da taluno l'*approposito* di questa avvertenza nella *Cronaca.* Rispondiamo, che quando stanno di fronte anche nella stampa e si manifestano sovente come due diversi principii la *beneficenza educatrice* da una parte e *la minestra* e null'altro che la minestra, importunemente richiesta e voluta dare a spese di chi dà del suo per più nobile ed utile scopo dall'altra, è pure opportuno questo richiamo a pensare sulla cosa. Se oggi lo facciamo in astratto, non mancherà l'occasione di farlo alquanto più in concreto a suo tempo.

Un decreto reale di recentissima data provvede a togliere un grave errore successo quando nel settembre 1871 si stabilì la circoscrizione dei nuovi Uffici di Registro e Bollo, aggiungendo il mandamento di Aviano all'Ufficio di Pordenone e non a quello di Maniago come fu sinora.

Uffici finanziarii. *La Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1 marzo reca il r. decreto 10 febbrajo che sopprime l'Agenzia delle imposte dirette e del Catasto di S. Pietro al Natisone e ne aggrega il relativo distretto all'Agenzia di Cividale. La stessa Gazzetta reca pure il r. decreto 13 febbraio, di cui è fatto cenno in questo numero, che aggrega al distretto dell'Ufficio di registro in Pordenone i comuni componenti il mandamento di Aviano.

Concerto. Ecco il programma del concerto vocale e strumentale che darà questa sera alle ore 8 al Teatro Minerva il Consorzio filarmonico udinese colla gentile cooperazione di signori dilettanti e artisti, a totale beneficio del fondo pella ricostruzione del Palazzo Municipale.

1. M.° Morlacchi, Sinfonia dell'opera *Tebaldo e Isolina* a piena orchestra.
2. » Mattei, Romanza *Non è ver,* sig. G. Hocke con accompagnamento di piano.
3. » Pacini, Aria finale nell'opera *Saffo,* signora E. Briatta con accompagnamento d'orch.
4. » Fumagalli, Concerto per pianoforte sull'opera *Poliuto,* signora E. Carlini.
5. » Donizetti, Duetto nell'opera *Lucia di Lammermoor,* signori A. Turchetto, G. Hocke, con accomp. d'orchestra.
6. » Donizetti, Duetto di Concerto per Oboe e Clarino, sull'opera *Poliuto,* sig.i L. Adami, R. Paderni, con accomp. di piano.
7. » Rossini, Sinfonia dell'opera *Semiramide,* a piena orchestra.
8. » Flothow, Aria nell'opera *Marta,* sig. Turchetto con accomp. di piano
9. » Arnhold, Ottimino (istrumentale) sull'opera *La Traviata.*
10. » Verdi, Duetto nell'opera *Un Ballo in Maschera,* signori: E. Briatta, A. Turchetto, con accomp. d'orchestra.

Siederà al piano la signorina Emilia Carlini.

Il Teatro è dato gratis; e gratis, dal Ricordi, la musica.

Siamo certi che l'esito della serata corrisponderà pienamente alla bella e generosa intenzione che ne fece sorgere il pensiero ne' suoi promotori.

(Articolo comunicato).

S.Giorgio di Nogaro li 27 febbraio 1876.

Onorevole sig. Direttore.

Nella seduta della Giunta Municipale tenuta ieri il benemerito Sindaco Antonio dott. De Simon presentava la seguente lettera concernente un affare di sommo interesse per il Comune di S. Giorgio di Nogaro, per la cui prosperità materiale e civile il De Simon si è con ogni suo potere adoperato. Essa lettera merita d'essere fatta di pubblica ragione, ed è perciò che si prega la S. V. a voler inserirla nel reputato *Giornale di Udine.*

La Giunta

All' On. Giunta Municipale di S. Giorgio di Nogaro,

li 20 febbraio 1876.

Dopo aver superate molte difficoltà, durate anni, ottenni per conto di questo Comune una lettera d'impegnativa da parte del sig. Giorgio Dornich di Trieste, nella quale era espresso il prezzo di vendita dei mulini e sue pertinenze di cui questo Consiglio deliberava fare l'aquisto,— e l'epoca determinatà utile a tener vincolato il suddetto Dornich verso questo Comune. Ciò è ben noto a questa onorevole Giunta, come pure, malgrado le nostre istanze, il sig. Dornich rifiutasse di prolungare il termine del 31 gennaio decorso quale perentorio per la sua impegnativa, allegando essersi presentati diversi aquirenti con offerte ben maggiori della nostra, *e non poter perdere il certo per l'incerto.* Dal canto di quest'ufficio non venne sicuramente intramesso nè tempo nè le pratiche più accurate, tanto onde arrivare nel tempo utile concesso ad ottenere l'approvazione Ministeriale per la compera dei fabbricati Dornich, quanto per dimostrare nel modo più evidente alle superiorità l'urgenza ed il sommo vantaggio dell'affare. Ma pur troppo il mese di gennaio era presso a scadere senza che le nostre pratiche avessero ottenuta la desiderata evasione, ed il sig. Dornich, sciolto da qualsiasi impegno verso questo Comune, andava a vendere i suoi opifici a qualunque altro. Fu allora, che pressato dalle istanze di tutti e compreso intimamente delle conseguenze di lasciarsi sfuggire l'affare combinato dopo molte fatiche ed anco dispendio, io mi portai a mie spese a Trieste, e, tentata invano una proroga presso il sig. Dornich, ai 31 di gennaio esposi la mia firma sobbarcandomi ad impegni non indifferenti onde così impedire che gli opifici cadessero in mano ad estranei, e dar tempo conveniente e più che bastevole a questo

Comune per attendere con frutto l'esito delle pratiche circa un mese fà da noi iniziato presso il Ministero.

Ecco in qual modo e perchè, pensando sempre al bene di questo paese, seppi e volli arrischiare e forse compromettere gl' interessi miei privati, e come in presente sono il temporaneo custode Comunale delle chiavi degli opifici, e come infine, per voler far risentire immediatamente vantaggio a questa popolazione, a mie spese sto riattando il piccolo molino a giallo, che quanto prima, io spero, sarà riattivato a comodo del paese.

Dichiaro pertanto a scanso di qualsiasi maligna interpretazione in quei pochissimi, che per vergognoso peculiare interesse combattono sempre anche i più luminosi e sicuri vantaggi a prò del loro paese, e che non sanno ammettere nemmeno negli altri un' azione disinteressata, ch' io rimetterò a disposizione piena di questo Municipio gli Opifici Dornich e tutto che altro vi concerne, allorquando venga risposta favorevolmente dal Ministero la pratica d'aquisto già in corso; che io attenderò quanto mi sarà più possibile, bastando a me solo di aver saputo oltrepassare la linea del mio dovere di Sindaco per giovare fino all' ultimo anche coi miei mezzi di semplice privato.

Viene interessata l'onorevole Giunta a tener conto di questa mia, che fino ad ora credetti soverchia, avendo date in ogni circostanza incontrastabili prove di caldeggiare scrupolosamente con ogni abnegazione personale il dovere di Sindaco e di cittadino per il migliore benessere Comunale.

Viene inoltre questa onorevole Giunta interessata a rendere la presente notoria, anco a sua maggior garanzia, nel modo che crederà più opportuno.

Il Sindaco
ANTONIO dott. DE SIMON.

Suicidio. Certo Mezzaroba Angelo d'anni 45, contadino benestante di Mezzomonte (Sacile) fu il 26 ora scorso trovato dalla propria moglie impiccato mediante un laccio fatto con un fazzoletto appeso ad un chiodo del tetto. L' infelice aveva da un mese dato segni di alienazione mentale, alienazione che lo spinse a torsi così miseramente la vita.

A colpi di frusta. Certo Grezzani Giovanni di Tolmezzo venuto l'altro giorno a contesa con certo Majoli Francesco di Enemonzo, per una questione di passaggio coi rispettivi veicoli, lo percuoteva sul volto col manico della frusta con tanta violenza da cagionargli delle contusioni dichiarate guaribili in otto giorni.

FATTI VARII

Prestito Bevilacqua La-Masa. Il 29 febbr. doveva aver luogo l'estrazione del 5° anno del Prestito a premi Bevilacqua La-Masa: ma l'estrazione non ebbe luogo.

Sappiamo che il governo aveva opportunamente diffidato la concessionaria del detto Prestito che, non effettuandosi l' estrazione si sarebbe proceduto come di legge nell'interesse dei portatori dei titoli.

Il carnovalone di Milano causa d'un suicidio. — Il diecisettenne A. R. figlio d' un locandiere di Cormons, si tolse di vita lo scorso lunedì asfissiandosi deliberatamente mediante aspirazione del gas micidiale che esala dal carbone acceso. Dicesi lo abbia tratto a sì miserando fine il dispiacere provato perchè i genitori non volevano permettergli di partecipare al carnovalone di Milano. *(Isonzo)*

CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente da Ragusa del *Journal de Genève* dice che gli insorti si mostrano sempre decisi più che mai a continuare la lotta. Ma il corrispondente medesimo fa un quadro delle forze o piuttosto della debolezza dell' insurrezione dal quale risulterebbe che più non vi ha per gli erzegovinesi speranza alcuna di successo. Le bande più grosse sono quelle di Peko, Socica e Meilhanti che in tutte sommano a 3500 uomini. I volontari stranieri se ne tornarono quasi tutti alle loro case, ed il corrispondente trova savia questa risoluzione: « Bisogna esser pazzi (così dice il corrispondente) od aver un grande amore per la guerra, per venir a far la guerra in questo paese. » Pare adunque che sia piuttosto da credersi ai dispacci di Muktar oggi segnalati dal telegrafo, i quali affermano che gli insorti della Erzegovina sono scoraggiati, che molti si sottomettono e che gli emigrati incominciano a rimpatriare. Altrettanto liete pella Turchia non sono invece le notizie che riguardano le sue finanze. Difatti oggi si annunzia che la casa Deut-Palmer di Londra non può pagare il cupone scaduto del prestito ottomano 1858 perchè la somma ricevuta finora è insufficiente.

Secondo le informazioni del corrispondente berlinese della *Tagespresse*, la Romania avrebbe di nuovo dichiarato alle Corti estere ch' essa non pensò mai di modificare violentemente i suoi rapporti di vassallaggio colla Turchia. Sarebbe intenzione della Romania, per lo contrario, di chiedere il consenso della Porta rispetto al riscatto dal tributo, sola base sulla quale si fonderebbe ora il vassallaggio del Principato. A tale scopo, la Romania offrirebbe, sempre secondo il giornale citato, un capitale di 40 milioni di franchi, ciò una somma il cui interesse rappresenterebbe il doppio della somma del tributo attuale.

Non si ha peranco alcuna notizia positiva sulla ricomposizione del gabinetto francese. Se dobbiamo credere ad un dispaccio che la *N. Freie Presse* ha da Parigi, parebbe assai probabile che Casimiro Perier abbia ad entrare nel Gabinetto. Le uniche difficoltà, che tuttora esistono, consistono in ciò, che il maresciallo vuole nel Messaggio scagliarsi contro le idee radicali, mentre Périer vuole bensì il Messaggio strettamente conservativo, ma però compilato in un senso che escluda qualunque equivoco e non dichiari preventivamente la guerra a nessuna frazione del partito repubblicano. Casimiro Périer vuole inoltre il portafoglio della marina per l' ammiraglio Pothuau, e quello dell' istruzione per Giulio Simon. Queste informazione del resto consuonano con altre di altra fonte, secondo le quali inoltre il signor Teisserem de Bort, già ministro del signor Thiers, avrebbe accettate l'offerta fattagli personalmente dal maresciallo del portafogli di agricoltura e commercio.

Continua la *degringolade* carlista. Don Carlos è andato in Inghilterra; il conte di Caserta a Cannes. Parecchi capi carlisti, fra i quali Carasa, sarebbero stati assassinati dai loro dipendenti stessi. A Madrid si pensa intanto a impedire per l'avvenire il ripetersi dei sofferti guai. La *Patria* domanda, affine di consolidare la pace, una serie di provvedimenti che distruggerebbe le radici stesse del male. Ad ottenere questo risultato non basterebbe l' occupazione militare delle provincie basco-navarresi; bisogna inoltre mandare dei sotto-governatori nelle città, dove il carlismo manifestò maggiore vitalità, trasferirne tutto il clero in altri luoghi e sopprimere per sempre i *fueros*. È quest' ultimo un punto in cui tutti sembra che siano d'accordo. Si propone anche di ripartire i territori della Navara e della Biscaglia tra le provincie limitrofe.

L' Inghilterra non vuole limitarsi a semplici vanti, ma intende di aggiungere alle parole i fatti, pel caso che la situazione politica avesse ad intorbidarsi e che si trattasse di ricorrere all'*ultima ratio*. Oggi difatti si annunzia da Londra che il bilancio della marina, testè distribuito al Parlamento, presenta un aumento di 463,678 lire, specialmente da erogarsi in costruzione di nuove navi.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*: Assicurasi che alla seduta reale per la riapertura del Parlamento, oltre i Principi Umberto ed Amedeo, assisterà anche il Principe Tommaso.

— Il 1 marzo, è stato aperto all'esercizio in Sicilia un altro tronco di ferrovia da Villarosa a S. Caterina (Caltanisetta).

— Dicesi che Garibaldi tornerà probabilmente fra breve a Caprera con l' intendimento di restarvi. Le ultime polemiche lo irritarono molto, ed avrebbe espresso a qualche amico che, non potendo più trattare coi membri del Governo per l'affare del Tevere, trovandosi attualmente con essi in rapporti non buoni, non ha più alcun motivo o scopo per rimanere nella capitale. Così la *Nazione*.

— È in Roma da qualche giorno il principe di Reuss, ambasciatore di Germania presso il Governo di Russia. Il principe di Reuss ha sposato da poco una principessa della famiglia regnante di Weimar, ed ha lasciato il posto che occupava a Pietroburgo, forse perchè, non essendo decano del Corpo diplomatico colà, non avrebbe potuto offrire alla moglie un posto primario nel Corpo diplomatico. Il principe di Reuss sembra il candidato destinato al posto di ambasciatore di Germania in Italia. Egli e la Principessa di Reuss erano al ballo del Quirinale lunedì ultimo. *(Fanfulla)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 1. La *Gazzetta* pubblica una Nota simile a quella pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, la quale annunzia che le rispettive Legazioni sono elevate al rango di Ambasciate.

Agram 2. Un dispaccio di Muktar annunzia che gl' insorti dell' Erzegovina sono scoraggiati, molti sottomettonsi, gli emigrati incominciano a rimpatriare.

Vienna 2 marzo. La *N. F. Presse* annunzia che il trattato per la separazione delle due reti meridionali fu firmato ieri al ministero degli esteri.

Vienna 2. La Camera dei deputati accettò il progetto di legge relativo all'aumento della garanzia per parte dello Stato in favore della linea ferroviaria Kaschau-Oderberg. Alla chiusa della seduta della Camera, che venne aggiornata, il presidente diresse ai deputati delle calde parole di congedo.

Londra 1. La casa Deut Palmer annunzia che trovasi nell'impossibilità di pagare il cupon scaduto del prestito ottomano del 1858, perchè la somma ricevuta finora è insufficiente, ammontando soltanto a 46,385 sterline.

Londra 1. Fu distribuito al Parlamento il bilancio della marina. Il bilancio presenta un aumento di 463,678 sterline, specialmente per costruzione di nuove navi. Nell'effettivo dei marinai nessun cambiamento.

S. Sebastiano 1. Corre voce che parecchi altri capi carlisti, compreso Carasa, siano stati assassinati dai carlisti.

Costantinopoli 1. I giornali pubblicano una lettera del Granvisir ai Governatori delle Provincie riguardo alle riforme e al nuovo regolamento che fissa le attribuzioni dei Governatori e dei pubblici funzionarii nelle Provincie. Hydar è partito per la Bosnia; assicurasi che passerà per Pest.

Bucarest 1. La Camera elesse il vicepresidente Brailoi a presidente.

Cairo 29 Il Kedevi ricevette ieri la notizia che il Governo francese accettava di nominare un commissario presso la nuova Banca Nazionale; anche l'Italia aderì di nominare un commissario. I tre commissarii inglese, francese e italiano saranno installati presso la nuova Banca nello stesso tempo che Wilson, designato dai Governo inglese, sarà incaricato delle riorganizzazione delle finanze egiziane. La Relazione di Cave, il cui originale trovasi nelle mani di Wilson, constata che le risorse dell' Egitto gli permettono di far fronte a tutti i suoi impegni senza imporre alcun sacrifizio ai portatori dei suoi titoli di debito pubblico. Il Governo egiziano contesta l'esattezza delle osservazioni del *Times* di ieri sulla organizzazione della nuova Banca Nazionale e sulle basi dell'operazione finanziaria destinata a consolidare il debito fluttuante.

Suez 1. È arrivato il postale *India* della Società Rubattino proveniente da Bombay, proseguendo pel Mediterraneo.

Bombay 1. Il postale *Persia* della Società Rubattino è partito pei porti d'Italia.

Ultime.

Vienna 2. Alla partenza di Sella per Roma, il conte Robilant e tutto il personale dell'ambasciata lo accompagnarono alla stazione. L'imperatrice partirà stassera per l' Inghilterra.

Madrid 1. Credesi che 80,000 soldati occuperanno la Biscaglia e la Navarra per un tempo indeterminato.

Pest 2. Tisza diramò un appello a tutti i municipii onde aprire delle collette a favore degl' inondati. Finora vennero sottoscritti a tale uopo fiorini 160,000.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.1	748.8	751.9
Umidità relativa	90	74	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E.	O.N.O.	calma
Vento velocità chil.	2	2	0
Termometro centigrado	8.1	11.3	7.7

Temperatura { massima 12.4 / minima 7 3

Temperatura minima all' aperto 5.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 marzo

Austriache	502.50	Azioni	312.—
Lombarde	188.50	Italiano	71.25

PARIGI, 1 marzo

3 0/0 Francese	66.82	Ferrovie Romane	69.—
5 0/0 Francese	103.67	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.90	Londra vista	25.16.1/2
Azioni ferr. lomb.	242.—	Cambio Italia	8.1/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1/2
Obblig. ferr. V. E.	222.—		

LONDRA 1 marzo

Inglese	94.1/2 a 94.3/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.5/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.7/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	19.1/2 a —.—	Hambro	—.—

TRIESTE, 2 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.35.1/2	5.36.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.19.—
Sovrane Inglesi	»	11.49	11.50
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2 16 3/4	
Argento per cento	»	102.50	102.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 2 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	68.—	68.05
Prestito Nazionale	»	72.75	72.25
» del 1860	»	111.50	111.70
Azioni della Banca Nazionale	»	884.—	883.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	176.—	175.40
Londra per 10 lire sterline	»	114 50	114.50
Argento	»	102 30	101.75
Da 20 franchi	»	9.17.—	9.17.1/2
Zecchini imperiali	»	5 39.1/2	5.30.1/2
100 Marche Imper.	»	56.45	56.45

VENEZIA, 2 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a 77.35 — e per fine corr. da 77.50 a 77.55.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.75	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46 —
Banconote austriache	»	2.37 —	»	2.37 1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da l.	—.—	a l.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.50	»	75.55
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.35	»	77.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	230.75	»	237.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 26 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.35	»	10.75
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.90	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.37	»	—.—
Castagne	»	»	8.60	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO

Ieri verso le sei e mezzo del mattino finiva ottuagenario il suo corso mortale

Mario Luzzatto

Ingegno pronto perspicace intraprendente, nei verdi suoi anni con uno slancio da parere ai men veggenti spensierata temerità, passò al Cairo, ove datosi alla mercatura, senza mai deviare d'un punto dal giusto e dall'onesto seppe costituirsi un patrimonio vistoso. Nè in mezzo ai traffici dimenticò la coltura dello spirito, si fece tesoro di molte e svariate cognizioni. Ebbe facile la parola, fu arguto e piacevole nel discorso. Frizzante cogli sciocchi prosuntuosi, stimava e lodava il merito ovunque si fosse. All'uopo generoso co' parenti.

Come fu marito e padre di bella e svegliata prole, se alieno dalle nojose sdolcinature, il suo affetto non era men virtuoso ed operoso, tutto compreso del bene della sua famiglia.

Formatosi alle libere istituzioni, patriotta inappuntabile, tollerava a malincuore il pesante giogo straniero. Caduto ne' di calamitosi in sospetto agli aguzzini del potere assoluto, fu catturato e tratto a Josephstadt, donde rilasciato, affrettossi a trasferire la sua dimora laddove sventolava la tricolore bandiera, a Milano. Per la santa causa della patria indipendenza, non esitò a permettere che due de' suoi figli corressero i rischi della guerra. E quando il nazionale riscatto s'estese anche sul Veneto, fu per lui giorno d'inenarrabile allegrezza.

Deh! che il ricordo dell'operosa, onesta, longeva sua vita tempri ne' suoi diletti l'amarezza cagionata in chi ha cuore dallo spegnersi d'un caro capo, fosse anche vissuto oltre un secolo. La tempri una lacrima che con essi i parenti e gli amici versano sulla bara dell'estinto.

Udine li 2 marzo 1876.

L.

Mario Luzzatto

Vero tipo dell'onesto e saggio negoziante, *Mario Luzzatto* non è più. Il compianto dei buoni lo accompagna nella tomba.

Ed io che ho trattato molti affari per lui, posso dire quanta lealtà mettesse ne' suoi commerci.

Amò l'Italia grandemente, e vi fu un tempo in cui più che dei negozi si occupava della sua redenzione. E nelle nostre conversazioni mi andava più volte ripetendo: *ho dei figli che non mi fanno sfigurare*. E questo era il solo suo vanto; e se ne gloriava, più pel grande interesse che portava alla indipendenza del suo paese, che pel merito dei sentimenti che aveva saputo ispirare all'animo loro bennato. Sia pace all'anima sua.

Olinto Vatri

Cartolina postale

Alla Rivista italiana di Palermo — Duolmi di non potervi mandare la Commemorazione di Dall'Ongaro. Ne feci tirare pochissime copie per un' occasione lieta di due miei amici, e non disposi che di poche per mandarle agli amici personali dell' amico mio. Non ne ho più. Grazie ad ogni modo. Se ne troverò una copia, ve la manderò.

P. V.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 109 1 pubb.

Municipio di Rivolto

AVVISO.

A tutto il giorno 20 marzo p. v. è aperto il concorso al vacante posto di Maestro Comunale per la scuola elementare maschile di S. Martino, retribuito coll'annuo assegno di lire 500. Gli aspiranti produranno a questo Municipio, entro l'accennato termine, le loro istanze di aspiro corredate dai voluti documenti. Al maestro incombe l'obbligo della scuola serale. La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Rivolto, 20 febbraio 1876

Il Sindaco
FABRIS

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.